

En Piasa

NUMERO DICIASSETTE

Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

ESTATE 1998

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

GARGNANO? ANDAMENTO LENTO!

Lino Maceri - Franco Ghitti

"A Gargnà no succede mai gnènt!" In effetti il nostro ritmo sembra quello di un bradipo (scimmia del sud-America, nota, al contrario delle sue consimili, per i movimenti tutt'altro che frenetici - n.d.r.). Ma anche a Gargnano qualche cosa si muove. Piano..., ma si muove. E noi di En Piasa siamo pronti a cogliere le novità. Eccole in pillole.

PROBLEMA CASA

Casa Feltrinelli.

Sono iniziati in giugno i tanto attesi lavori per la ristrutturazione ad uso abitativo dell'ex Casa di Riposo Feltrinelli, a Gargnano. A seguito dell'intervento, il cui iter autorizzativo è iniziato ai tempi dell'amministrazione Lievi (sette-otto anni fa?), verranno ricavati 15 alloggi per i residenti (9 alla cooperativa e 6 al comune) e altri spazi di uso pubblico. Un bell'aiuto ai Gargnesi che cercano casa e un'occasione per ravvivare il centro storico del capoluogo che potremo festeggiare nel nuovo millennio!

Cooperative di edilizia economica popolare.

Il Piano per le nuove zone di edilizia economico popolare è fermo in Regione e si valuta che le autorizzazioni non possano giungere prima di settembre.

Tra le zone individuate quella che, se verrà approvata, dovrebbe iniziare per prima, è a Fornico su iniziativa della Cooperativa Il Focolare a cui sono iscritte una ventina di famiglie di residenti nel Comune. I costi previsti per l'intervento sono stimati in un milione al mq.. L'offerta dell'impresa, se confermata, è vera-

mente sorprendente. Ma sarà vera?

TURISMO

Villa Feltrinelli.

Al via anche i lavori di recupero e ristrutturazione della villa Feltrinelli a S.Faustino (per i Gargnesi "villa del Duce"), che, come annunciato in passato da *En Piasa*, ospiterà un albergo di gran lusso. I lavori dovrebbero terminare entro due anni. Poi anche Gargnano potrà ospitare esponenti del "jet set" internazionale. Appariremo su "Novella duemila"?

Convento di S.Tommaso.

Il convento di S.Tommaso, a Villa, utilizzato in parte dai frati francescani e in parte dalle suore che vi avevano creato un pensionato, verrà presto dismesso. Il complesso architettonico è notevole e sarebbe un peccato che finisse per essere ristrutturato e frazionato in appartamenti da vendere.

Qualcuno sostiene che sarebbe bello realizzarci un albergo, altri un centro per vacanze all'insegna della spiritualità, gestito in parte da religiosi, sull'esempio di monte Castello di Tignale (ma in questo caso sembra che esistano problemi di

concorrenza...) . Le proposte sono interessanti, e darebbero al popolo, come in quella storiella napoletana, "pane e lavoro" (per favore, non rispondete anche voi che vi basta "lu pane").

PARCHEGGI

La situazione a Gargnano, d'estate, per quanto riguarda i parcheggi, è caotica come in pochi altri paesi. E

questo non perchè ci sono troppi turisti, anzi. Il fatto è che, non solo nella stagione estiva, mancano proprio i posti per parcheggiare. E così anche i più disciplinati finiscono per lasciare la macchina dove capita. Il problema è sentito da anni, peggiora sempre più e, vista la conformazione del paese, non è facilmente risolvibile.

E' stato ora predisposto dal Comune un progetto preliminare per

la creazione di un parcheggio su più piani nella zona della fermata degli autobus, dal livello stradale in giù. L'iter tra approvazioni, appalti e lavori, sarà, come sempre, lungo e travagliato. Comunque qualcosa si muove. E speriamo che "stavolta" la sensibilità ambientale sia superiore rispetto a quella dimostrata in passato per tante altre opere pubbliche con licenza di uccidere...il paesaggio.



L'interno del chiostro di S.Tommaso.

AMBULATORI A RISCHIO

Lino Maceri - Franco Ghitti



L'ingresso degli ambulatori.

Nel 1997 sono stati disattivati presso il poliambulatorio di Gargnano i servizi di Chirurgia e Ortopedia e all'inizio di quest'anno hanno subito la stessa sorte Otorino e Pediatria. Di 14, ne rimangono attualmente aperti quindi soltanto 10.

La concomitanza e il breve periodo nel quale si sono verificate tante soppressioni di servizi ha allarmato non poco la comunità, e si è sparsa addirittura la voce che questo fosse il preludio a un totale smantellamento del presidio di Gargnano.

L'alternativa, per i gargnesi, ma anche per gli abitanti dei comuni vicini tra cui Valvestino, Tremosine, Tignale, già adesso particolarmente sfavoriti, è quella di compiere un lungo e disagiato viaggio fino a

Salò o addirittura Desenzano per svolgere operazioni di normale controllo medico.

Così, quasi contemporaneamente, sono state recapitate al nostro Comune lettere di sollecito sia da parte di un gruppo di minoranza consiliare (Insieme per Gargnano), che da parte di alcuni cittadini, ed altri hanno raccolto e consegnato numerose firme per denunciare il problema.

Per capirne di più e per verificare se queste voci hanno reale fondamento, ci siamo rivolti direttamente al Sindaco Roscia il quale ci informa che aveva anticipato l'allarme inviando all' Azienda Sanitaria Locale (ASL già USL) una lettera nella quale esprimeva la propria preoccupazione per l'evolversi della situa-

zione nel Distretto di Gargnano, ancora prima di ricevere le sollecitazioni.

Purtroppo la situazione non è chiara. Allo stato attuale è difficile trovare degli interlocutori e il Comune ha poca voce in capitolo, lo dimostra il fatto che, all'atto della soppressione dei vari servizi, il Sindaco non è stato nemmeno preavvertito e informato dei reali motivi, come avrebbe dovuto essere.

E' quindi difficile capire se questa è una precisa strategia di smobilitazione o se invece si tratti di fatti occasionali. Le ultime notizie raccolte in modo informale fanno propendere per questa seconda ipotesi. Sembra infatti che gli specialisti si siano

continua in 2ª pagina

dalla 1ª pagina

AMBULATORI A RISCHIO

allontanati per questioni personali, chi per pensionamento, chi per avvicinamento, e che il mancato tempestivo rimpiazzo sia dovuto a inerzia e indecisione da parte dei funzionari preposti, ma non ad una precisa volontà di chiusura.

Ogni previsione è difficile in quanto è in atto la revisione e la riforma dell'intero servizio a livello nazionale e, a tutt'oggi, non vi sono certezze su decisioni e indirizzi. Per questo i funzionari sono rimasti alla finestra in attesa di chiarimenti.

Il sindaco, che sta aspettando una risposta scritta e ufficiale, da un colloquio con il rappresentante dell'Asl di Desenzano ha ottenuto spiegazioni in parte tranquillizzanti: in futuro la riforma potrebbe non penalizzare le zone periferiche come la nostra, ma addirittura sotto certi aspetti premiarle in quanto tende a decentrare alcuni servizi.

Quello che preoccupa, sostiene il Sindaco, è che le scelte vengano fatte basandosi solo sulle possibilità economiche e non sulle reali necessità. Un eventuale ridimensionamento degli ambulatori potrebbe essere giustificato trincerandosi dietro la motivazione della mancanza di fondi. E in questo caso l'Amministrazione Comunale può fare ben poco.

Attualmente, spiega il signor Roscia, la Conferenza dei Sindaci, organismo che viene riconosciuto dall'Asl, ha purtroppo solo un ruolo consultivo. Per questo non c'è modo di imporsi nelle scelte che vengono operate. Sembra tuttavia che la riforma contempli anche una revisione dei ruoli con la attribuzione di un potere decisionale ai Sindaci. Nel qual caso ci sarà tutta l'attenzione per mantenere vivo un servizio tanto importante.

Ogni allarmismo è quindi per il momento da evitare. Ma non occorre comunque abbassare la guardia. E in questo caso è fondamentale il ruolo e la pressione che potranno esercitare in futuro i rappresentanti dei Comuni del comprensorio Alto Garda.

AGRI COOP UNA VICENDA GARGNANESE.

Ezio Piccini

Il 26 maggio del 1978 veniva costituita la Cooperativa Agri-Coop Alto Garda Verde con sede a Gargnano. In occasione del ventennale abbiamo incontrato il Presidente Francesco Capuccini, per farci narrare le vicende di questa Cooperativa che occupando una quarantina di addetti ha una dimensione del Conto Economico vicina ai 2,5 miliardi di ricavi, distribuiti su tre distinti settori di attività (vivaismo, servizi e commercio).

“Quali furono le motivazioni che spinsero un gruppo di giovani gargnanesi a costituire questa Società?”

“La battuta d'avvio l'aveva giocata alla fine dell'estate del 1977 Giuseppe Gandosi, (protagonista nell'ambito della cooperazione abitativa a Gargnano con Alberto Taboni) che aveva stimolato i giovani gargnanesi a riflettere sulla possibilità di valorizzare le potenzialità occupazionali presenti nel settore agricolo attraverso lo strumento della cooperazione. La costituzione della Società era stata preceduta da una lunga fase di dibattito intesa a verificarne le possibilità di intraprendere “un' avventura” in un settore economico che l'opinione pubblica considerava privo di prospettive di sviluppo.

I soci costituenti che firmarono l'atto notarile furono Vettore Luciano, Trevisani Lorenzo, Marco Audisio, Spagnoli Ernani, Tullio e Giuliano Chimini, Elisabetta Rossi, Alberto, Oliviero, Agostino e

Francesco Capuccini, Sergio Fontana, Morselli Fabio e Ognibeni Silvio”.

“A livello occupazionale alla fine degli anni settanta come era la situazione a Gargnano?”

“L'agricoltura in quel di Gargnano era considerata un settore economico marginale rispetto a settori trainanti quali il turismo, l'artigianato e la stessa industria. Questo settore era ricoperto da un alone di ricordi verso un passato glorioso caratterizzato da attività quali l'agrumicoltura delle limonaie, l'allevamento, l'olivicoltura. A livello nazionale però si respirava un'ondata di entusiasmo a livello giovanile per il ritorno alla terra con il recupero delle terre incolte o mal coltivate. Organizzatrice di tale slancio fu la Legge 285 del 1 giugno 1977 detta anche dell'occupazione giovanile. Questa normativa generò la nascita di centinaia di cooperative tra il 1977 ed il 1980, anche se attualmente se ne contano però solo poche unità superstiti.

La nostra cooperativa incanalò gli sforzi in un ambito agricolo nuovo quale quello della cura ambientale in collaborazione con gli enti pubblici locali (Comunità Montana e Comuni). Non dimenticammo però l'agricoltura tradizionale con la produzione e la vendita diretta di colture ortofrutticole prodotte nelle nostre serre, per passare poi all'attuale vivaismo imperniato sulla valorizzazione delle varietà tipiche dell'olivo

gardesane.”

“Come si sviluppò in seguito l'attività della Cooperativa, anche alla luce dei profondi mutamenti sociali degli anni 80?”

“A livello locale molto importante fu il rapporto con le Amministrazioni Comunali di Gargnano, succedutesi nei vari anni che ha consentito di poter utilizzare la sede operativa presso la Caserma Maiolini. Il rapporto stretto con gli Enti Pubblici fece affrontare ai soci la sfida dell'abbinamento dell'attività imprenditoriale a quella sociale, consistente nell'attività di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. In questo contesto nel novembre 1984, l'Agri-Coop con il Consorzio Sol.Co, firmò una delle prime convenzioni con la pubblica amministrazione finalizzate al “sociale”: quella con il Comune di Brescia, diretta dal Sindaco Trebeschi, da cui prese l'avvio il fenomeno sfociato nella L.N.281/91 che fissò la normativa di riferimento per le Cooperative Sociali, cui seguì l'adozione di un apposito Contratto di Lavoro Nazionale e tutto il movimento del cosiddetto “no profit” o “terzo settore”.

“Durante questi anni quali sono stati i problemi maggiori che avete riscontrato?”

“Uno dei problemi principali è quello di confrontarsi con una realtà in cui operano molti nuovi soggetti concorrenti nell'ambito della manutenzione ambientale, affrontata

rispetto agli anni '70 con gli strumenti della formazione professionale. E' indispensabile andare alla ricerca di spazi di attività qualificanti con lo scopo di caratterizzare distintamente la Cooperativa in mezzo a nuovi ed a volte improvvisati concorrenti”. “Un altro aspetto da non sottovalutare è inoltre la forte burocratizzazione che non risparmia la nostra piccola realtà costringendola ad investire notevoli energie per attuire l'impatto di tale novità sulla propria linea produttiva”.

“...e le prospettive future?”

“Le prospettive future si concentrano sul consolidamento dell'attività, con il miglioramento della struttura logistica e con l'ambizioso progetto di garantire alla clientela la qualità dei nostri prodotti, ivi compresi la finalizzazione positiva dei soggetti svantaggiati, assegnati dalle Convenzioni Pubbliche.

C'è inoltre la speranza rivolta ai giovani gargnanesi affinché possano cogliere, in questa idea dei loro coetanei di vent'anni fa, il valore dello strumento di costruzione dell'occupazione lavorativa, partita dalla valorizzazione delle risorse naturali che la natura ha abbondantemente regalato al nostro paese e legata indissolubilmente alla tradizione agricola dei nostri nonni, con la mediazione dell'utilizzo di strumenti di lavoro molto diversi”.

GARGNANO DA SALVARE ...

Se ne sta lì da tanti anni ma nessuno, probabilmente, si è mai chiesto cosa sia.

L'immagine che presentiamo e che è raffigurata sulla facciata della ex sede poliambulatoriale in via Roma, riproduce lo stemma dei Giorgi, una delle più nobili e note famiglie gargnanesi del passato.

Analogo stemma è murato in lato nord della proprietà Lago di Garda, a fianco dell'ingresso della Casa Rurale. Facciamo appello all'Amministrazione Comunale affinché, durante l'esecuzione dei lavori che riguarderanno anche l'immobile che fu della famiglia Giorgi, la storica immagine che proponiamo venga salvaguardata e non finisca per sempre sotto una robusta e poco appropriata mano d'intonaco.



Lo stemma sulla facciata della ex sede poliambulatoriale



e quello murato sul lato Via Roma della “società”.

E DA CAMBIARE

Fervono i lavori di allacciamento a fognatura, acquedotto e gas, e le strade sono trasformate in colabrodo. Se aggiungiamo le buche “d'annata”, camminare per Gargnano sta diventando impresa da equilibristi. Via Convento, ad esempio, a parte le cartacce “che sono sempre esistite”, aveva una volta una simpatica scalinata. Ora, da quasi un anno, è per metà gradini sconnessi e per l'altra metà sentiero sassoso. Che sia un modo per procurare clienti ai vicini ambulatori?



Via Convento (le scalète).

Don Firmo

Doriano Gaspari

L'era òn prêt gaiàrt ma bù.
A l'oratorio de pötéi l'era semper pié.
Ogni tàt, per no pis'ciàrghe sö
el ciapàa le veste en mà e
el sugaa con noter la partia de balù..
Quant te scapàa vèrgot da la boca che no nàa bé,
te sintie la sö mà che l'era grosa asé.
Mè dispiasü quant l'è marcià,
ma l'è stà en bu prêt per i pötèi
e per Gargnà.

CHI L'HA VISTO?



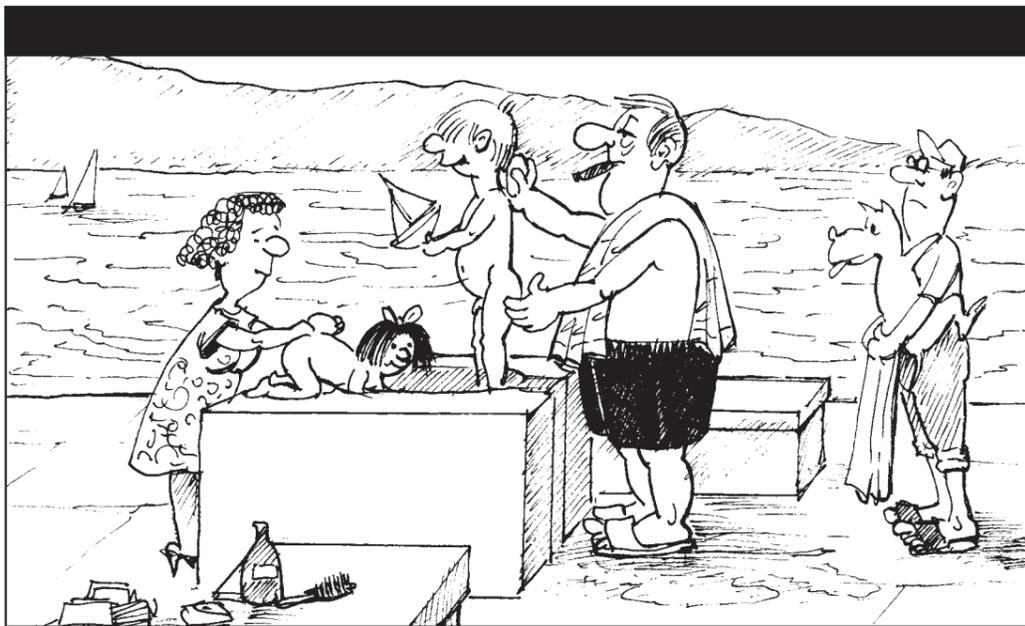
Parte da questo numero una nuova rubrica, che vuole stuzzicare la curiosità e lo spirito di osservazione dei nostri lettori.

“Chi l'ha visto?” presenterà infatti, ogni volta, qualche particolare caratteristico del territorio di Gargnano che, non mostrando riferimenti alla sua collocazione non sarà (speriamo) troppo facile da identificare, così da stimolare la voglia di ricercarlo.

Sempre come pungolo, abbiamo pensato che tra quanti ci comunicheranno la risposta esatta, sarà sorteggiato per ogni numero un vincitore.

Il premio? Si potrà scegliere: un abbonamento a “En Piasa”, che potrà anche essere un simpatico regalo da destinare ad un amico, magari lontano; oppure copia di una pubblicazione a carattere locale. La soluzione, con il nome del vincitore, apparirà sul numero seguente.

Abbiamo già pronto un buon numero di soggetti, ma la vostra collaborazione è naturalmente sempre ben accetta.



LE NÒSE RISÈTE

E' una vecchia ricetta “povera”, emblematica dei tempi grami vissuti dai Gargnanés in un passato neanche troppo lontano. Sono ...

I FREGÀOI (della nonna Rosina)

INGREDIENTI x 4 pers.

200 gr. di fagioli, aglio, salvia, olio, farina bianca, sale.

PREPARAZIONE

Cuocere i fagioli con uno spicchio d'aglio, alcune foglie di salvia e sale. Quando sono cotti vanno scolati, tenendo il brodo di cottura a parte, e messi in una terrina per farli raffreddare.

Fatto questo si passano i fagioli nella farina bianca, qualcuno li fa poi tostare come per il brö brüsa (vedi ricetta “en piasa” n. 16), quindi vanno rimessi nel loro brodo di cottura.

I fagioli devono essere utilizzati tutti perché in questa ricetta non viene usato alcun tipo di pasta.

Silvana e Tullio Chimini

Il nostro dialetto non “suona” proprio bene : è un po' greve, duro. Ma a noi Gargnanés piace, gli siamo affezionati, perché ... è il nostro!

ÈL PROVERBIO

Trar ià l'aola,
per ciapàr èl verù (èl cavasi).

CONOSCI IL TUO DIALETTO ?

Cosa significa :

El tavanàr: il rumore che fanno i tafani (tavà) prima di pungere ?

La grüsa: una gru particolare che serviva a caricare le botti di òio de lurì sui carretti ?

Le peticie: i piccoli, delicati peti che emettevano le signorine gargnanesi ben educate di una volta ?

Le panòcle: tipo di pagnottine dolci che venivano date per merenda all'asilo ai bambini buoni ?

El curif: il correre trafelato in gruppo dei bambini quando tirano *le làte de santa Lucia* ?

El retèl: la piccola rete televisiva locale che trasmetteva in esclusiva negli anni '50 le partite delle “Furie Rosse” ?

El retèl: la rete per raccogliere il fieno, le foglie.

El curif: la corrente che si forma nel lago.

Le panòcle: le pannocchie di granturco.

Le peticie: le lenzuolini.

grüsa: *Varda quada grüsa*.

cumula sul fondo della vasca quando ci si lava (*Te ghe la*

La grüsa: lo sporco corporeo che si ha addosso e che si accumula negli impegni e pensieri (che *tavanàr*, cosa triboli ?)

El tavanàr: il tritolare, il fare confuso di chi è preso da

Ecco cosa significa :

L'ITALIACANO

Ci aspetta dietro l'angolo, è sempre in agguato ... ma in fondo è un amico simpatico :

Eh basta, tutte le volte una fiera compagna !

Il tubo deve essere ben infrasato !

Ha visto che bei pomigramàgni che ho ?

Sono stufa di pulire indàrno !

Non se la prenda ... è solo uno scotommo !

I MISTÉR

Nei *mistér gargnanés* non c'è nulla di misterioso perché sono semplicemente, i mestieri :

El frer è il fabbro

Le stramasì è il materassaio

El molèta è l'arrotino

Le scarpulì è il calzolaio

El mulinér è il mugnaio

El sensér/El sensàl è il mediatore (di bestie, di terreni ecc.)

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

El Caràna: Carlo Zanini (era chiamato anche “Onassis”, nome di un allora famoso armatore greco, perché aveva nel porto di Gargnano una piccola flotta di tre barchette).

“ENDUINA...” la parola misteriosa

La giùl, il nome da indovinare del numero passato, è lo spiazzo nel bosco dove si faceva il carbone. A Gargnano c'è pure una spiaggetta che si chiama *la giùl*, è quella dove sfocia *la vâl de san Martì* (o *de Paröi*).

E ... i *scüdelì* cosa sono ?

Nino Rizzi

UN INGLESE A GARGNANO

Letizia Campetti

Lawrence nasce a Eastwood (Inghilterra) da genitori di modesta condizione: padre minatore, duro e in certi momenti violento, madre ex maestra molto possessiva nei confronti dei figli. Terminati gli studi con difficoltà, David si dedica all'insegnamento, che lascia non appena i proventi delle sue opere letterarie glielo permetteranno. Inizia così a viaggiare per il mondo fermandosi in varie occasioni anche in Italia, per lui luogo ideale distante dall'oppressione che regna in Inghilterra. Per Lawrence la vita era essenzialmente libertà, eterno fuggire, divino imprevisto; amò il mare che non conosce riposo, la civiltà etrusca che non costruì edifici permanenti ma si contentò di cose che avevano la vita breve dei fiori. Ebbe della vita un concetto simile a quello che i pittori impressionisti avevano del paesaggio: un barbaglio di momenti intensi, un ciclo perenne di creazioni e distruzioni.

Lawrence sentì nel 1914 una simpatia per il nostro movimento futurista e nei suoi libri e nelle sue lettere manifestò a più riprese entusiasmo per l'Italia e per la semplice vita istintiva dei contadini italiani. Nel suo peregrinare, il romanziere inglese si rifugiò sul Lago di Garda a Gargnano nel lontano 1912, per vivere in un angolo tranquillo il suo amore avventuroso con la baronessa tedesca Frieda Von Richthofen, moglie di un professore e sua amante in quel periodo.

Frieda, dopo aver abbandonato la famiglia e ottenuto il divorzio, sposò Lawrence nel 1914. I due, dopo aver soggiornato per un po' all'albergo "Al Cervò" - attuale albergo "Gargnano" (gestito attualmente dalla mia famiglia) - essendo in ristrettezze economiche, vissero in un appartamento ammobiliato di proprietà De Paoli a Villa, poi passarono a S. Gaudenzio, presso

la famiglia Fiori, che senza una vera licenza vendeva vino ai carbonai e ai taglialegna di passaggio. L'aver letto le sue descrizioni così dettagliate e particolari del nostro territorio mi ha spinto a scoprire posti da lui citati e per me ancora sconosciuti. Ho potuto così appurare che le sue descrizioni sono reali e che le sensazioni emotive che ne scaturiscono sono ancora oggi vere per un visitatore attento. Nel periodo del suo soggiorno a Gargnano la sua salute migliorò, il clima e il sole gli giovarono. Lo scrittore e Frieda fecero lunghe passeggiate nei dintorni, crociere sul lago, visitarono chiese e andarono a teatro, conoscendo gente del paese, usanze e costumi.

Lawrence era affascinato dagli italiani e dalla loro vita, erano diversi da lui, li considerava persone all'antica e notò più volte che non erano precisi come gli inglesi nelle loro azioni. Oltre a ciò, restava affascinato anche dal nostro sole e dal nostro azzurro. Sono passati tanti anni e purtroppo qui a Gargnano, nella vicina frazione di Villa o a S. Gaudenzio, alta sul lago, non vi è rimasto nessuno che ricordi di persona il felice soggiorno di D.H. Lawrence e della donna che fu l'unico suo grande amore.

Alcuni dei luoghi tuttora esistenti descritti da Lawrence sono le chiese dell'"aquila", da lui così chiamate perché molto alte (il campanile del duomo di Gargnano è il più alto nella zona del Lago di Garda); le chiese dello "spirito di Davide", con le campane che rovesciano il loro scampanio appassionato, imperioso sull'asservito mondo di sotto. Menzionata anche la chiesa di S. Francesco, da lui chiamata chiesa della "co-

lomba". Molte volte egli passò nella scura piazzetta silenziosa, senza vedere che fosse una chiesa: "Le sue mura rosee erano cieche, prive di finestre, per nulla notevoli".

Durante le sue passeggiate era solito raggiungere anche un'altra chiesa dell'aquila, quella di S. Tommaso a Villa, inerpicata sopra il villaggio; la chiesa era buia, con un forte odore di incenso. Questo fatto gli suggerì un pensiero particolare: infatti disse che anziché chiamare gli italiani "figli del sole" sarebbe stato più giusto chiamarli "fi-



David Herbert Lawrence

gli dell'ombra" in quanto egli diceva che la loro anima è oscura e notturna e che per trovarsi a loro agio hanno bisogno di tenebra.

"Camminare per quegli intricati vicoli del villaggio è come andare alla ventura in un labirinto che furtivi esseri avessero costruito per guardare, osservare di sulla soglia d'un

altro elemento." Si può ancora notare la gradinata che porta a S. Tommaso, folta di erbacce, dove alcuni gradini diroccati hanno lasciato dei vuoti, ove la chiesa inerpicata tra gli alberi pare a picco sul lago.

All'esterno della chiesa vi era e vi è ancora la spianata che sta come sospesa nella luce, al di sotto i tetti delle case e al di là di questi l'acqua azzurra e la chiara neve della montagna oltre lago.

La terrazza dove l'autore provò certe sensazioni è ancora là visibile, e il guardare al di sotto e nell'infinito spazio fa nascere sensazioni ed immagini irripetibili.

Altra immagine visiva ed in parte esistente che troviamo menzionata nelle sue pagine è quella della limonaia.

Lawrence era rimasto colpito, guardando la montagna, dalle file di lunghi pilastri fuori dal verde fogliame, come ruderi di antichi templi: "Bianchi, quadrati pilastri in muratura stanno su spersi, a colonnate e piazze, qua e là per i fianchi della montagna, e sembrano rovine di qualche grande razza che una volta avesse qui adorato i suoi dei."

Lo scrittore visitò l'interno di queste serre in inverno ed ebbe la sensazione di essere in un luogo immenso di freddo e buio; ciò gli fece pensare che gli alberi potes-

sero intristire in quell'oscurità. Lawrence paragona gli alberi di limoni a degli spettri nella tenebra del mondo di sottoterra, maestosi e come vivi, ma niente altro che maestose ombre di se stessi. La sua conclusione infine riguarda sempre il mondo tetro di cui fanno parte gli italiani:

"Siamo tutti: uomini, alberi, pilastri, terra oscura e malinconici viottoli neri, tutti chiusi in questa enorme scatola. Vi sono, è vero, lunghe strisce di aperture che spezzano la facciata sicché un raggio di luce accarezza il fogliame e i malsani frutti tondi di un albero; ma l'ambiente resta assai tetro."

Un'altra descrizione particolare è quella di casa De Paoli. "E' uno splendido posto. Una vasta fabbrica, in rosa e crema, che si eleva in quadrata torre al centro, e ha delle logge dipinte che vengono in fuori alle due estremità della facciata. E' situata a qualche passo dalla strada maestra, proprio sopra il lago, e l'erba cresce tra l'acciottolato della piccola cala che ha davanti."

Questa villa è ancora esistente, è diventata sede degli uffici della Comunità Montana, ma purtroppo, dopo la ristrutturazione, è rimasto ben poco di ciò che Lawrence descrive nelle sue pagine. L'autore così ne descriveva l'interno: "L'atrio è spazioso e bello, con da ogni lato grandi porte a vetri, attraverso le quali risplendono i cortili, pieni di bambù che sfilacciano la luce del sole, e di gerani che bruciano rossi."

Un tempo io entrai nella villa e rimasi colpita dai dipinti del soffitto: erano splendidi! Rimasi ancor più stupita quando, leggendo il libro di Lawrence, notai che i particolari del soffitto che avevo potuto osservare rivivevano nelle sue parole.

Le frasi riportate testualmente sono in gran parte tratte dal libro "Pagine di viaggio", meno conosciuto di altri suoi successi, ("Figli e amanti" e "L'amante di Lady Chatterley"), ma particolarmente interessante per le descrizioni di luoghi e personaggi della Gargnano d'inizio secolo.

"IL SACERDOTE DELL'AMORE"

Sono stata spinta ad approfondire i miei studi su D.H. Lawrence mosso da curiosità, dopo che a Gargnano è stato girato un film a lui dedicato, per celebrare il cinquantenario della sua morte, intitolato "Priest of love". Il film è tratto dal libro scritto da Harry T. Moore, nel quale l'autore ha narrato la vita di Lawrence, ed il titolo "Il sacerdote dell'amore" nasce da una definizione che lui stesso si era dato. Ricordo che per l'occorrenza la piazza del paese fu trasformata in un molo ricco di bancarelle, caffè, ristoranti e bella vita. Vi recitavano anziani che ritornavano pescatori oppure fruttivendoli, simpatiche nonnine dallo sguardo soddisfatto per questo revival della loro giovinezza, ragazzi e ragazze con abiti belle-époque. Le linee bianche sul selciato della piazza furono cancellate centimetro per centimetro, via tutte le automobili e le insegne luminose, sostituite con quelle d'epoca. Sarebbe bello se Gargnano tornasse così.

Letizia Campetti



Un'immagine scattata sul set di "PRIEST OF LOVE" girato a Gargnano.

IL LAGO NON DIMENTICA LAWRENCE

Bruno Festa - Bresciaoggi 08/03/98

John, Giacomo Triboldi. Tignalese («più tignalese o americano?»), deve la sua fama al fatto, piuttosto insolito, di essere un personaggio che viene descritto da un letterato inglese d'inizio secolo: David Herbert Lawrence.

E con Triboldi, anche altri gardesani che avevano vissuto l'esperienza dell'emigrazione: Faustino Magri (il «Düro») e Paolo Capelli, entrambi gargnesi che sono vissuti attraverso la penna di Lawrence. Da tempo, attorno alla figura dello scrittore inglese, sull'alto Garda fiorisce un continuo movimento culminato in un convegno tenuto nel 1997 e, pochi giorni fa, nella pubblicazione di un «Quaderno della biblioteca comunale di Tignale», dedicato appunto alla figura di John Giacomo Triboldi.

Un'ottima occasione, però, anche per rispolverare il lavoro gardesano di Lawrence che, sull'alto Garda, ha scritto pagine di letteratura e anche di vita.

Nato a Eastwood (Inghilterra) nel 1885 e morto in Francia nel 1930, Lawrence deve la sua fama di romanziere soprattutto al

celebre «L'amante di Lady Chatterley».

Soggiorna a Villa di Gargnano (in un edificio a poche decine di metri dall'attuale sede della Comunità montana), sosta qualche giorno a San Gaudenzio (località a poca distanza da Muslone di Gargnano) ed effettua anche un'escursione a Gardola di Tignale. Un soggiorno, quello gardesano, che a parere di Stefania Michelucci dell'Università di Milano - segna «profondamente lo scrittore e la sua produzione artistica. E' infatti durante il soggiorno a Gargnano che Lawrence completa «Figli e amanti», romanzo destinato a diventare il suo primo capolavoro e scrive il suo primo libro di viaggi, «Crepuscolo in Italia», dedicato all'esperienza del Lago di Garda, in cui figura il saggio John, Giacomo Triboldi. Nella pubblicazione della biblioteca di Tignale compaiono citazioni relative ad altre persone ed altre località gardesane. In una lettera del 18 febbraio 1913 sembra vengano anticipate le condizioni atmosferiche di questo 1998. Scrive Lawrence: «La primavera è arrivata, le

viole e le primule sono in abbondanza e anche delle meravigliose ciocche di eriche. Frieda (la moglie, ndr) ed io siamo andati a Campione, domenica, circa 10 miglia in su verso il lago». E, parlando di Gardola: «Le locande sono i salotti delle famiglie, cani, bambini, pentole che bollono, contadini e grandi camini sui quali ognuno siede. Il fuoco nei camini è molto alto, circa tre piedi e allora uno siede su un'alta sedia, come un seggiolone, una sedia in legno con i piedi vicino alla cenere e beve moscato. Potrai adorare questo paese», conclude Lawrence in una lettera ad un amico. Tra Gargnano e Tignale, Lawrence incontra personaggi che hanno fatto epoca. Non solo John Giacomo Triboldi, emigrato in America e bene inserito in quella realtà. Ma anche il «Düro» (Faustino Magri di Villavetro, frazione di Gargnano) e Paolo Fiori (Paolo Capelli, di San Gaudenzio). Emigranti anche loro, ma con la ferma intenzione di tornarsene alla casa sul lago, per potere vivere meglio nella loro terra di origine.

CRONACHE DAL PALAZZO

a cura di Luciano Scarpetta

CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 MAGGIO 1998

Dopo tre mesi dall'ultimo consiglio, la sala dell'ex Palazzo Comunale apre i battenti per questa riunione di fine maggio, che vede dopo la consueta lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente, la **revoca dell'Assessore** esterno al Bilancio, Tributi e Personale **Sig.ra Martinato Silvia** (assunta presso il Comune di Gargnano a seguito di una richiesta di mobilità di un dipendente) con la nomina del Sig. Arosio Andrea con le stesse funzioni.

Il Consiglio passa poi a modificare, con il voto unanime dei Consiglieri, la Convenzione tra la Provincia ed il Comune, (proprietario) dell'immobile adibito ad **Istituto d'Arte**. Emerge, tra gli scambi dialettici di Bonomini e Fuga la preoccupazione che in futuro, con la creazione del Polo Artistico di prossima realizzazione a Brescia, l'attuale sede di Gargnano possa essere cancellata.

E' sull'esame e l'approvazione progetto preliminare modificato **parcheggio pubblico Piazzale Boldini** che il confronto tra maggioranza e opposizione trova i suoi momenti più interessanti. Precede il dibattito l'arch. Molgora, il quale in qualità di progettista illustra le modifiche che verranno attuate al progetto iniziale. Apprendiamo che a seguito delle varianti i posti macchina passeranno dai 50/55 previsti a 75 con due posti anche per gli autobus. L'inizio previsto dei

lavori dovrebbe essere entro la fine dell'anno. Verrà modificata la rampa di accesso (sarà rettilinea) e verrà esteso il fronte verso la "Gardesana", così da permettere agli autoarticolati che erroneamente transiteranno sulla 45bis di girarsi e ritornare nel basso lago. La struttura sarà antisismica e avrà, secondo quanto illustrato, un piano antincendio più esteso.

Il costo complessivo dell'opera, Iva esclusa, ammonterà a 1.128.000.000 con un costo per ogni singolo posto macchina di 16 milioni.

Esaurita l'esposizione vengono chiesti chiarimenti sulle modalità di esecuzione del progetto. Baroldi per la minoranza dell'Ulivo manifesta preoccupazione per i fumi di scarico delle macchine che potrebbero riversarsi, spinti dal vento, nell'asilo adiacente.

Piacenza parlando a nome della minoranza del Polo sottolinea che 70 posti macchina sono ancora insufficienti al fabbisogno del paese e chiede se è previsto un ampliamento del parcheggio verso la Società Lago di Garda al fine di ricavarne un altro centinaio. Il Sindaco Roscia non esclude che se verrà approvata la variante al P.R.G. il parcheggio possa essere ampliato.

Scarpetta ricorda che già negli anni '70 era stato eseguito un progetto che prevedeva nello stesso luogo circa 150 posti macchina e chiede se esistono

dei finanziamenti da attingere per leggi sui parcheggi.

Fuga lamenta alla maggioranza che avrebbe potuto, anche alla luce del notevole costo dell'intervento, eseguire uno studio per quantificare la richiesta di posti auto e chiede inoltre, dopo i risultati ottenuti con il rifacimento del lungolago, una verifica di impatto ambientale.

Bertasio, rispondendo alle perplessità di Baroldi sui fumi delle auto, si dice convinto, anche dalla sua esperienza di velista che il vento in quel tratto di costa non spingerebbe i fumi di scarico verso l'Asilo adiacente. Prima del voto, Scarpetta dichiara che voterà a favore purché questo sia solo l'inizio di un progetto che preveda altri posti macchina. Con l'astensione del gruppo dell'Ulivo e il voto favorevole di tutti gli altri Consiglieri, le modifiche al Progetto del Parcheggio di Piazzale Boldini vengono approvate.

Il Consiglio prosegue poi con la modifica dell'art. 6 del Regolamento edilizia comunale. Ritenendo positiva la partecipazione dei cittadini "...e anche per sfatare dicerie di poca trasparenza" come sottolineato dal Sindaco, si ritiene opportuno effettuare le sedute della **Commissione Edilizia in seduta pubblica**. Il Sindaco poi, prendendo atto della richiesta di Fuga (trovando l'assenso anche della minoranza del Polo) si dichiara favorevole all'allargamento al pubblico in fu-

turo anche delle altre Commissioni.

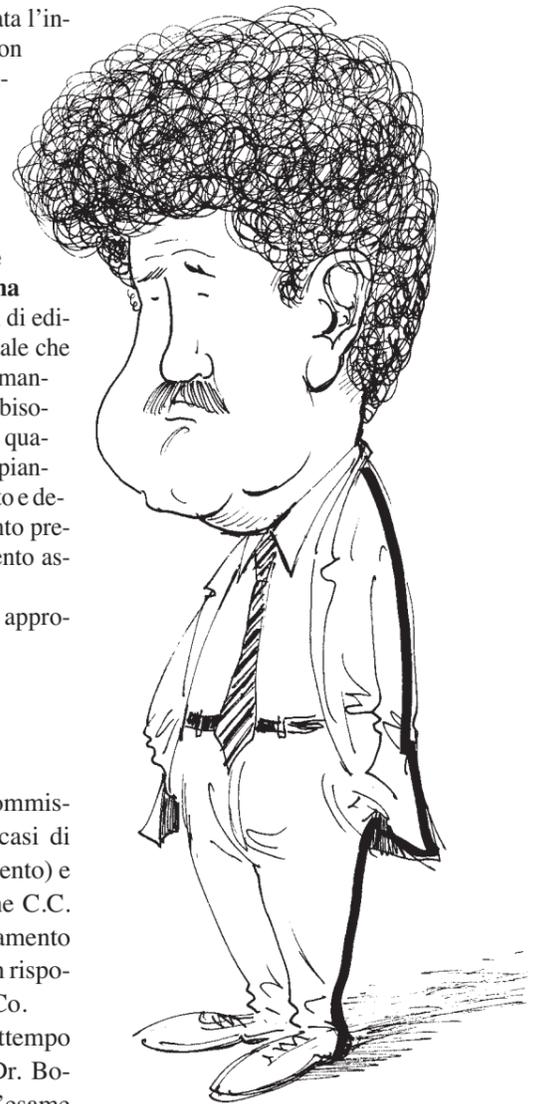
Con voto unanime viene poi approvata anche l'**integrazione al Regolamento Comunale di Igiene** consentendo di distruggere il materiale di risulta di lavori di giardinaggio o altro con l'accensione di fuochi.

Successivamente viene modificato l'art. 21 del **Regolamento gestione acquedotto Comunale** mitigando nella sostanza l'aspetto sanzionatorio verso coloro che per motivi eccezionali (es. malattia o allontanamento dal paese) non hanno regolarizzato il pagamento. Nonostante la proposta della minoranza dell'Ulivo di anticipare le letture dei contatori e di aumentare il periodo entro il quale quietanzare le bollette, viene approvata l'integrazione dell'art. 21 con l'astensione dei Consiglieri Fuga, Baroldi e Festa.

Si approva poi all'unanimità il progetto preliminare, primo intervento, **manutenzione straordinaria Caserma dei Carabinieri**. Trattasi di edificio di proprietà Comunale che su segnalazione del Comandante della Stazione necessita di interventi urgenti, quali la sistemazione dell'impianto elettrico, idrico, del tetto e degli infissi. Lo stanziamento previsto per il primo intervento ammonta a 50 milioni.

Viene infine esaminato e appro-

vato il **Regolamento Comunale per l'assegnazione diritto di proprietà e diritto di superficie aree Piano per l'edilizia economica popolare** e documentazione integrativa. Mentre prosegue l'iter regionale di approvazione di queste aree, si procede nel frattempo con l'approvazione del Regolamento. A margine vengono esaminati e modificati alcuni aspetti della documentazione integrativa, quali i punteggi per anziani e portatori di handicap, durata della residenza nel Comune e si elimina l'art. 6 punto 2 relativo ai criteri di scelta delle Cooperative.



L'assessore Angelo Bertasio

CONSIGLIO COMUNALE DEL 22 GIUGNO 1998

Il Consiglio che inizia in una calda serata di inizio estate è caratterizzato dalle assenze dei consiglieri di minoranza Fuga e Piacenza. I lavori iniziano con la comunicazione del Sindaco sull'utilizzo del **fondo di riserva** (utilizzato per tre deliberazioni di giunta) e con la rettifica della deliberazione d'urgenza Giunta Comunale n. 136 dell'8/6/98 (variazione di bilancio '98) necessaria, come sottolineato dal Sindaco stesso, "per rimpinguare capitoli di bilancio necessari".

Con l'astensione dei consiglieri Festa e Baroldi il Consiglio approva la rettifica.

Non essendo poi ancora giunto in Consiglio il Revisore dei conti Dr. Bonaldi con il compito di illustrare il conto consuntivo 1997, si decide nel frattempo di passare ad analizzare i restanti punti all'ordine del giorno. Viene quindi, con l'assenso di tutti i presenti approvata, l'integrazione del regolamento comunale relativo alla **raccolta** ed allo **smalti-**

mento dei rifiuti solidi urbani. L'integrazione, suggerita anche dall'Anci, consente di proseguire il servizio ancora di competenza dell'Amministrazione senza ulteriori aumenti di costi.

Entrando nel merito dell'esame e approvazione progetto preliminare sistemazione scarichi frazione Villavetro, l'assessore Bertasio illustra l'intervento che si caratterizzerà in tre punti principali (strada per Fornico, sistemazione di due griglie nella zona sterrata della strada che porta a Roina, così come per Via Rasola). Il costo, IVA compresa ed al netto delle spese tecniche ammonterà ad 80 milioni e verrà attivato con un finanziamento L.R.23. Dopo l'intervento di Baroldi che suggerisce all'Amministrazione di tenere in considerazione nei lavori previsti anche la zona della piana di S. Pietro, anch'essa da rivedere sotto il profilo degli scarichi, il Consiglio approva all'unanimità.

In merito all'esame ed appro-

vazione progetto preliminare per la realizzazione del **depuratore nella frazione Costa**, approvato dalla totalità dei presenti, Bertasio sottolinea l'attuale precaria situazione in cui versa la frazione e comunica che la nuova struttura del costo di 60 milioni avrà un depuratore con una vasca per dividere le acque bianche dalle nere e che l'opera coprirà quasi interamente l'agglomerato urbano.

Passando poi all'esame ed approvazione del progetto preliminare **opera di presa acquedotto sorgente Val Polenta**, rientrante nel Piano Regionale di risanamento, si apprende che il costo dell'intervento ammonterà ad 80 milioni di lire. L'esecuzione dei lavori è stata resa necessaria per aumentare l'approvvigionamento idrico della zona; nonostante le miglie, rimangono perplessità sul tubo che resterà ancora scoperto senza ulteriori protezioni. Viene quindi confermata, con il voto contrario di Festa (che

chiede di attivare la Commissione per l'esame dei casi di inadempienze di pagamento) e Baroldi, la deliberazione C.C. precedente sul regolamento acquedotto comunale, in risposta ad ordinanza O.Re.Co.

Essendo giunto nel frattempo il Revisore dei Conti Dr. Bonaldi, si passa quindi all'esame ed approvazione del conto consuntivo 1997 in merito al quale l'assessore Arosio relazione i presenti sulle note di carattere generale, lasciando poi al Revisore il compito di una più approfondita analisi.

Accompagnato dalle note della colonna sonora di "Titanic", suonata da un complesso che si stava esibendo sul lungolago sottostante, prende quindi la parola il Dr. Bonaldi il quale sottolinea innanzitutto le difficoltà incontrate alla stesura del **conto consuntivo** a causa del cambio di tesoreria e dell'avvicendamento del personale negli uffici finanziari del Comune.

Passando poi ad analizzare in

dettaglio le tematiche, viene rilevato un avanzo di amministrazione di 626 milioni, dovuti per lo più a maggiori entrate (I.C.I. che rappresenta il 63,04% del totale delle entrate tributarie, e acquedotto).

In coda gli interventi finali delle minoranze nei quali Festa evidenzia la scarsa attenzione dell'Amministrazione in merito alla cultura ed allo sport (meno del 3% sul totale delle spese sostenute), mentre Scarpetta auspica che l'importo dell'avanzo di amministrazione possa essere utilizzato per interventi urgenti.

LE "FAVOLE" DI FEDRO

Nino Rizzi

Le insegnavano a scuola, alle medie, e Fedro era il primo autore latino con cui i ragazzi venivano in contatto. Poi sarebbero seguiti via via, Cesare, Cicerone, Virgilio ecc. autori di tutt'altro spessore e caratura, ma Fedro e le sue favole restano sempre ancora ben fissi nel cuore e nella mente, quasi... come il primo amore!

Caio Giulio Fedro era uno schiavo originario della Tracia. Il suo padrone, l'imperatore Augusto, lo affrancò dalla schiavitù e gli diede la qualifica di liberto, che voleva dire: libero sì, ma pur sempre legato da doveri verso il vecchio padrone. Svolse in questa veste varie mansioni a Palazzo Imperiale dedicando però anche molto del suo tempo a comporre le "Favole", pensate sulla falsariga di quelle del poeta greco Esopo.

Fedro riconosce spesso Esopo come suo Maestro ma in realtà produsse un'opera completamente

originale: le sue "Favole" sono una satira allegorica dei vizi umani e dell'ipocrisia con cui si cerca di camuffarli. Scritte con un profondo spirito d'opposizione al potere prevaricatore dei più forti, gli costarono l'esilio sotto l'imperatore Tiberio, meno propenso del predecessore Augusto ad accettare critiche alla società del tempo ed alla sua amministrazione.

Tornato a Roma dopo la morte di Tiberio, morì probabilmente durante i primi anni del regno di Nerone.

A lungo dimenticata, la sua opera fu riscoperta in Francia verso la fine del 1500, e il famoso scrittore e poeta francese La Fontaine prese spunto da Fedro per molte delle sue celebri favole. La sua autenticità ed originalità d'autore è stata però contestata sino al 1800, a ulteriore conferma di un destino d'emarginato e d'incompreso di cui ebbe a soffrire anche in vita.

Il lupo e l'agnello

Questa favola è scritta per quegli uomini che opprimono gli innocenti per gusto loro ma accampando false scuse.

Allo stesso ruscello erano giunti il lupo e l'agnello spinti dalla sete; in alto stava il lupo e molto più in basso l'agnello. Ed ecco che il feroce predone, stimolato dalla sua gola vorace, tirò fuori un pretesto per litigare. "Perché", disse, "mi hai intorbidato l'acqua proprio mentre bevevo?". E il batuffolo di lana, pieno di paura, risponde: "Scusa, lupo, come posso fare quello che reprimi? E' da te che scorre giù l'acqua fino alle mie labbra". Respinto dalla forza della verità, il lupo esclama: "Sei mesi fa hai parlato di me". L'agnello ribatte: "Io? Io non ero ancora nato". "Perdio", lui dice, "è stato tuo padre a parlare di me".

E così lo abbranca e lo sbrana, uccidendolo ingiustamente.

Il lupo e la gru

Chi pretende dai prepotenti una ricompensa per un servizio prestato, sbaglia due volte: anzitutto perché ha aiutato chi non lo merita, poi perché non può cavarsela senza danno. Il lupo, nell'inghiottire, si era conficcato un osso in gola; non potendone più dal dolore, si mise ad adescare, col miraggio di una ricompensa, gli animali, a uno a uno, perché gli cavassero quel tormento. Alla fine la gru si lasciò persuadere a forza di giuramenti e, affidando alla gola del lupo l'intera lunghezza del suo collo, gli fece la pericolosa operazione. Alla pretesa del premio pattuito il lupo disse: "Sei proprio un'ingrata; sei riuscita a portare in salvo dalla mia bocca la testa e vieni ancora a chiedere l'onorario".

La volpe e il corvo

Chi si compiace dei falsi elogi, di solito li paga amaramente.

Il corvo aveva rubato da una finestra un pezzo di formaggio; appollaiato sulla cima di un albero, era pronto a mangiarselo, quando la volpe lo vide e si mise a parlargli così: "Che lucentezza hanno le tue penne, corvo! Che nobile portamento è il tuo e che volto! Se avessi una bella voce, nessun uccello sarebbe superiore a te". Allora quello sciocco, mentre voleva esibire la sua voce, lasciò cadere dalla bocca il formaggio, che la volpe astuta fu pronta ad afferrare con i suoi avidi denti. Solo allora il corvo ingannato capì la sua stupida vanità.

La volpe e l'uva

Spinta dalla fame, la volpe cercava di prendere l'uva da una pergola, saltando con tutte le sue forze, ma non riusciva a toccarla: allora andandosene disse: "Non è ancora matura; non voglio coglierla acerba". Chi sminuisce a parole quello che non è in grado di fare, dovrebbe riferire a se stesso questo esempio.

La rana scoppiata e il bue

Chi non ha possibilità e vuol imitare il potente, finisce male.

La rana vide una volta il bue al pa-

scolo e presa da invidia per tanta grandezza gonfiò la pelle rugosa: poi chiese ai suoi figli se fosse più grossa del bue. Loro risposero di no. Tese di nuovo la pelle con sforzo maggiore e nello stesso modo domandò chi fosse più grande. Loro dissero il bue. Alla fine, esasperata, mentre cercava di gonfiare ancora di più tutta se stessa, il suo corpo scoppiò e così giacque.

Il vecchio leone e l'asino

Chi perde il prestigio di un tempo, una volta caduto viene schernito anche dai vili che lo avevano temuto.

Sfinito dagli anni e abbandonato dalle forze, il leone languiva a terra esalando l'ultimo respiro; il cinghiale si diresse contro di lui e con un colpo delle zanne fulminee si vendicò di una vecchia offesa. Poi il toro con le corna micidiali trafisse il corpo del suo nemico. L'asino, non appena vide che la fiera poteva essere colpita impunemente, gli sfondò a calci la fronte

Allora il leone, spirando: "Di malanimo ho sopportato che i forti mi insultassero, ma ora che sono costretto a sopportare te, vergogna della natura, mi sembra proprio di morire due volte".

Come si può vedere il messaggio, l'esortazione di Fedro non consiste tanto nello spronare alla virtù quanto nel promuovere la conoscenza della vera faccia degli uomini e della società; società dove il camuffamento è la regola generale e l'apparenza non coincide quasi mai con la sostanza. Dalla sua opera traspare una buona dose di scetticismo se non proprio di pessimismo nei confronti dei suoi simili e della loro giustizia. Denuncia quindi gli ipocriti, i gradassi, i prepotenti, i vigliacchi che infieriscono sui deboli tanto quanto subiscono i forti; condanna la prepotenza che si spaccia per legalità.

Va controcorrente quindi Fedro rispetto alla maggior parte dell'umanità: afferma la ricerca della verità anche se è conscio che la sincerità conduce il più delle volte chi la usa alla rovina.



FIN CHE LA BARCA VA...

(simpatica avventura nei corsi di vela del Circolo Vela Gargnano)

Alessandro Diani

L'estate è arrivata e come ogni anno il ricco programma del Circolo Vela prevede i corsi di iniziazione per bambini e ragazzi "desiderosi di apprendere le meraviglie della navigazione a vela". Così pensa ingenuamente il poetico Istruttore, ancora ignaro del destino a cui i bambini iscritti lo porteranno.

Il corso di vela, secondo la filosofia del C.V.G., vuole essere una sorta di scuola-vacanza che dura due settimane (nei periodi di Luglio e Agosto si organizzano 2-3 corsi) e che forma nuovi piccoli marinai, senza pretendere da loro alcuna prestazione super-agonistica. Questo è il corso estivo, caratterizzato da impegno ma anche da allegria e soprattutto divertimento. Ma è anche vero che una piccola ambizione la Società velica ce l'ha: quella di vedere i corsi di vela come un serbatoio per trovare nuove leve da impegnare nella squadra sportiva, oggi formata da una quindicina di atleti ed impegnata in 4-5 categorie giovanili (an-

che a livello nazionale ed europeo). L'istruttore si pone quindi, oltre che come "maestro", anche come allenatore, selezionatore, animatore e soprattutto come un amico un po' più grande degli altri.

Le giornate (dal lunedì al venerdì) iniziano alle ore 9.00 e si concludono alle 17.30 circa e seguono un programma definito in collaborazione con il direttore sportivo, programma che il più delle volte è stravolto dalle mille cose che, sia l'istruttore, sia gli instancabili bambini, vogliono fare. E sono proprio loro, i marmocchi, i protagonisti di questa avventura, coordinati dai coprotagonisti istruttori.

Il primo giorno del corso per l'istruttore diventa una vera e propria premonizione: dà un occhio alla marmaglia, un occhio ai genitori, ai suoi collaboratori, alle strutture e dà il via all'avventura estiva.

I primi due giorni sono traumatici (...per tutti): in queste quarantotto ore, che assomigliano, ahimè, ai primi gior-

ni di scuola, l'istruttore vede passare davanti ai suoi occhi innumerevoli tipologie umane: dal bambino piangente ("...non voglio stare qui!!!") al preoccupato ("...non vorrei farci lezione tutto il giorno?") all'impaziente ("...quando facciamo la gara?") e all'affamato ("...ho fame, quando si mangia?"). Non manca ovviamente anche il nutrito stuolo dei genitori che assistono ai corsi che si suddividono nelle seguenti categorie: "i protettivi", "i premurosi", "i preoccupati", "gli indaffarati". Si passa nei giorni seguenti a conoscere i bambini, molti provenienti da ogni luogo (ha partecipato anche un americano!) e pochi, purtroppo di Gargnano (bei tempi, 15 anni fa quando la squadra era composta solo da gargnanesi!).

Tutto il gruppo (25-30 elementi) viene suddiviso solitamente secondo due fasce di età (6-10 anni e 10-15 anni) ad

continua in 7ª pagina



continua dalla 6ª pagina

FIN CHE LA BARCA VA...

eccezione di alcuni "man(ii)", selezionati in base alla mole, per permettere ad ognuno di poter utilizzare il mezzo più adeguato: l'Optimist, la mitica "vasca da bagno" planante per una persona, e il "420", barca più grande con 3 vele, per due persone.

Si cominciano quindi le lezioni teoriche mattutine su: barche, vele, nodi, andature, alaggio, ecc., intervallate da giochi, passeggiate, chiacchierate e soprattutto concluse ogni giorno dal bagno nel lago delle 11,40 che tutti vedono come manna dal cielo!

Alle ore 12.00, il pranzo è servito! No, non c'è Corrado al corso, bensì un altrettanto famoso protagonista delle scene garganesi: il mitico Franco Scarpetta che con il suo Ristorante collabora con il C.V.G., offrendo il vitto ai mini atleti ad un modico prezzo. Piza. Pasta, verdure e gelato a volontà sono il carburante dei piccoli, che nonostante tutto non sembrano aver bisogno di nuove energie, data la loro inesauribile scorta (loro non vanno mai in "riserva").

L'uscita in barca è programmata per le 14,30. Le barche, preventivamente armate (montate) da tutti i bambini aiutati dagli istruttori (che devono convincere i più ostinati che non è possibile portarle a casa a fine corso) prendono il largo dopo numerose peripezie...

Tra innumerevoli quantità di "aiutoooo" gli istruttori rispondono con serenità e normalità ai problemini delle prime navigazioni solitarie infaricate da scene di disperazione miste a follia e divertimento.

La prima settimana prosegue indisturbata sotto i consigli elementari dell'istruttore di turno, dalla voce ormai rauca ma felice. Le soddisfazioni non tardano ad arrivare ed entro la fine della prima settimana quasi tutti conoscono la barca, la sanno armare, sanno fa-

re almeno due dei tre nodi fondamentali, conoscono i termini base del corretto navigare e, felici, si danno appuntamento alla seconda settimana lanciandosi l'un l'altro le prime sfide: "lunedì ti arrivo davanti!".

Dopo due giorni di riposo i lupetti tornano all'arrembaggio e per prima cosa l'istruttore rinfresca loro la memoria con le nozioni apprese nei giorni precedenti e prosegue poi con nuove lezioni.

Per completezza del corso si introduce la grande prova finale: la regata! Si spiegano così i percorsi e le regole. La maggior parte dei neo velisti è sorpresa e incantata e già sente profumo di medaglia. Gli istruttori percepiscono quest'aria "olimpica" e allora per non creare inutili tensioni e tenendo fede alle promesse, ricordano che la regata è solo una prova per capire se essi sono in grado di condurre e controllare la barca in perfetta autonomia. Ma ormai la frittata è fatta, i cuccioli non vedono altro che il traguardo del venerdì pomeriggio.

Quel giorno tutti sono più o meno emozionati. Alcuni sono tristi perché finisce il corso e... anche gli istruttori non sono da meno. Tutti gli allievi, anche i più indecisi vogliono partecipare alla regata, galvanizzati anche dai genitori-manager. Gli istruttori nel frattempo segnalano alla direzione i possibili elementi da inserire nella squadra sportiva, sperando nella disponibilità di mamma e papà, che per un giorno si lasciano coinvolgere volentieri dall'ambiente, ma non sempre sono disposti ad un impegno continuativo. Quanti campioncini mancati sono passati per i corsi di Gargnano!...

Sull'onda dell'entusiasmo generale si chiude il corso con una piccola cerimonia nella quale viene consegnato l'attestato di frequenza. Anche questa volta è andato tutto per il verso giusto ed è grande la soddisfazione per noi istruttori anche se, dopo tante stagioni, non riusciamo ancora a capire quale sia il segreto del successo dei corsi del C.V.G.

PIANTE BENEFICHE

LA BORRAGINE (EL BORÀS)

Giacomo Magrograssi

"Dei boràs, bisogna basàr la tèra en do che i nàs"

(traduzione in italiano)

"Della borragine bisogna baciare la terra dove nasce"

Questa è la frase che ripeteva mia zia Maria ogni qualvolta adoperava questa pianticella per uso culinario, e lo diceva a ragion veduta: poche piante infatti sono così utili e versatili.

La borragine è una pianta con aroma simile a quello del cetriolo che cresce spontanea nei nostri orti, è annuale con radici sottili e ramificate, il fusto è carnoso, alto fino a 60 centimetri, ha la superficie coperta da peli lunghi, rigidi e un po' spinosi.

Anche le foglie sono coperte di peli rigidi che nascono da un tubercolo tondeggiante.

I fiori sostenuti da un lungo peduncolo, sono azzurri, composti da cinque petali e hanno l'aspetto di una stella. Si possono candire per fare decorazioni di pasticceria.

In cucina si usano soltanto le foglie quando la pianta non è ancora in fiore, ottime da aggiungere alle altre verdure nel minestrone, oppure si possono usare per gli gnocchi verdi



al posto degli spinaci; sono assolutamente indispensabili per cucinare le lumache in umido assieme ai piselli.

Le proprietà medicamentose sono emollienti, espettoranti, diuretiche, sudorifere, depurative e antinfiammatorie.

Facendo un infuso con i fiori essiccati si beve come emolliente, espettorante e sedativo della tosse.

Un pugno di foglie e fiori infusi nell'acqua del bagno è utile per la pelle impura e irritata.

Nel nostro territorio cresce molto bene specialmente nelle ex limonaie adibite ad orto. Non occorre seminarla perché quando cadono le sementi pensano le formiche a propagarne la specie.

Il fiore di queste piante è preferito anche dalle api avendo un ciclo di fioritura che è praticamente di undici mesi all'anno.

Oltre ad essere preziosa per le sue infinite proprietà è anche molto decorativa e può essere usata come fiore ornamentale, da sola o in gruppi.

La prossima volta che la trovate, forse in un angolo dell'orto, provate a guardarla con meno sospetto e magari, prima d'estirparla, pensateci un attimo.

LA POSTA DEI LETTORI

Entàt...

Aspettando i parcheggi, una sistemazione decorosa del lungolago di Gargnano e della piazza di Bogliaco, un arredo urbano più consono ad un paese turistico ecc., tutte belle cose che, si spera, forse un giorno verranno ... non si potrebbe entàt:

Pitturare le panchine in ferro? (certune aspettano una mano di colore da decenni!).

Pitturare le ringhiere? (vedere per credere quella così detta "della Società" che

va dalla fermata delle corriere sin quasi a S.Francesco!)

Togliere i vari pali, paletti arrugginiti ed abbandonati variamente distribuiti sul territorio comunale che servono solo a deturpare l'ambiente?

Risistemare finalmente, dopo un anno dalla fine dei lavori, il selciato di via Convento (*le scalète*) a Gargnano?

Sempre entàt, né... o è chiedere troppo?

Giacomo Forti

Scrivo a "En Piàsa" per segnalare un "dis-servizio" che si ripete da molto tempo ad ogni scroscio di pioggia.

Si tratta della pozzanghera di notevole ampiezza che si forma all'ingresso sud di Gargnano a causa di un pozzetto intasato.

Questo inconveniente, ripetuto nel tempo, provoca il dissesto della pavimentazione in porfido, è causa di pericolo per gli automobilisti ed è un pessimo biglietto di presentazione per i turisti.

Giuseppe Gandossi

L'angolo del libro

Mauro Garnelli



"La fattoria degli animali" di George Orwell narra le vicende di una immaginaria fattoria inglese nella quale gli animali, stanchi dei maltrattamenti da parte del proprietario, si ribellano e decidono di gestire in proprio l'azienda. Inizialmente tutto procede per il meglio, e le prevedibili difficoltà vengono superate grazie alla disponibilità e alla collaborazione delle varie specie. Col tempo, però, quelli che avevano organizzato la rivolta iniziano a gestirla in maniera sempre più rivolta al proprio personale interesse. Saranno i maiali, più intelligenti e più dotati di capacità organizzative, a prendere il potere, sino a rivelarsi assolutamente uguali all'antico padrone umano.

"L'antidoto della malinconia" di Piero Meldini è la storia, ambientata nel Seicento, di uno speciale impegnato a scrivere un trattato sulla malinconia, dedicato ad un alto prelato. Come la maggior parte degli eruditi del tempo ha la tendenza ad isolarsi dalla realtà in cui vive: ogni fatto viene interpretato in modo da adattarsi alle sue teorie. Ma quando alcuni drammatici avvenimenti lo costringeranno a con-

frontarle veramente con la vita quotidiana, la realtà si dimostrerà molto più ostica del suo mondo ideale.

"Il vagabondo delle stelle" di Jack London racconta in prima persona la storia di un insegnante americano che, finito in un penitenziario, sopravvive ai maltrattamenti grazie alla forza di volontà e ad una tecnica di autoipnosi. Con questa riesce ad astrarsi dal corpo e a rivivere alcune sue precedenti vite. Seguiamo così le sue avventure attraverso i secoli e i continenti.

"Il cubo", di Annie Gottlieb e Slobodan Pešić è un libro molto particolare. Non si tratta infatti di un romanzo né di un saggio, ma di qualcosa che potremmo definire un test, una specie di gioco che ha però, o potrebbe avere, implicazioni pratiche su un lettore attento. E' infatti un modo per conoscere meglio se stessi e l'ambiente circostante. Qualunque spiegazione o riassunto se ne possa dare a chi non l'abbia letto sminuirebbe molto il piacere della lettura e rischierebbe soprattutto di falsare i risultati. Posso dire che, nel mio caso, ho trovato una rispondenza con la realtà molto precisa, talvolta addirittura imbarazzante nella descizio-

ne che di me è risultata.

"Il Garda nell'archivio fotografico Negri", pubblicato dalla Grafo Edizioni nel '79 come catalogo di una mostra e divenuto ormai quasi introvabile, presenta una scelta di oltre duecento fotografie realizzate negli anni a cavallo del 1900 dal fotografo bresciano Giovanni Negri. Si tratta di panoramiche, di particolari architettonici, ma anche di immagini che catturano situazioni e figure tipiche di un'epoca di trasformazione, in cui una società basata sull'agricoltura e la pesca comincia a vedere il turismo come fonte di reddito, non più come semplice comportamento stravagante da parte dei benestanti dell'epoca. Le fotografie hanno un fascino innegabile, che non deriva solo dall'uso (inevitabile data l'epoca) del bianco e nero, ma anche dal fatto di rappresentare luoghi perfettamente riconoscibili ma che siamo ormai abituati a vedere ben diversi: le evidenti trasformazioni apportate nel tempo balzano così all'occhio, con qualche compiacimento per le migliorate condizioni economiche e sociali, ma anche con un po' di rimpianto, specialmente per i lettori più anziani.

PARLANO DI NOI

GARGNANO
La «pesca miracolosa»
di Umberto Dominici
e dei due figli

**Nella rete
un carpione
da re**

Un esemplare da record
che pesa tre chili e mezzo

Una cattura unica
anche per la rarità
di una specie di grande pregio

Per assistere alla pesca del carpione si sono mossi in passato addirittura due monarchi: Federico IV nel 1489 e Giuseppe II nel 1765. Entrambi i sovrani avevano fatto una particolare trasferta sul Garda con un unico scopo: provare l'ebbrezza della cattura di quello che è ritenuto ancora oggi il principe dei pesci gardesani. Con il passare dei secoli, i sovrani (ormai ne sono rimasti pochi in Europa) hanno finito per nutrire altri interessi; ma i carpioni (che attual-

mente sono quasi più rari dei re) continuano a riempire di sogni le notti dei pochi pescatori professionisti rimasti in attività.

Le considerazioni storiche sono, però, passate decisamente in secondo piano tra i pensieri di Umberto Dominici, quarantasettenne gargnanese, e dei figli Marco (21 anni) e Luca (19 anni), quando sono tornati a casa, alcune mattine fa, dopo avere tirato nella barca le reti.

E a bocca aperta è rimasta anche Bruna, moglie di Umberto, quando ha potuto ammirare il risultato della battuta di pesca: uno splendido esemplare di carpione (di quasi tre chili e mezzo di peso) stava lì nella rete, in mezzo a un'altra dozzina di pesci della stessa specie, di minore stazza ma pur sempre di notevole caratura.

Umberto (che tutti a Gargnano conoscono come «Frans») è pescatore da sempre. Pescatore è suo fratello, lo erano i suoi genitori e - particolare rilevante - lo sono anche i suoi figli, che in estate vanno anche a comporre metà dell'equipaggio della «Villanella», la barca gargna-

nese che partecipa al Campionato delle bisse. Quando si vive di pesca, dicono, la cattura di un carpione di questo genere rappresenta una soddisfazione impagabile, di quelle che si provano raramente.

La giornata della «pesca miracolosa» è stata movimentata dalla visita di amici, esperti e curiosi; mentre l'impresa dei «Frans» ha fatto in un attimo il giro del paese. Si è assistito al passaggio della magnifica preda di mano in mano, per una lunga serie di foto ricordo che saranno oggetto di innumerevoli commenti per un bel po' di tempo.

«Mai pescato nulla di simile - conferma Umberto - anche se di recente si vede qualche carpione in più rispetto al passato. Peschiamo coregoni, sardine e lucci, grazie soprattutto al freddo degli ultimi giorni». La zona che è stata battuta e che ha consentito la cattura è a qualche centinaio di metri a nord di San Giacomo, dove i Dominici vivono e tengono reti e barche.

La loro giornata è scandita da orari d'altri tempi: sveglia poco dopo le due di mattina, quindi in barca a ritirare le reti posate in acqua la sera

prima. Ritorno per le sette e inizio dell'attività di vendita ai soliti clienti. Il resto della giornata la passano in campagna. Quando la pesca è abbondante, la vendita al pubblico avviene sotto il porticato del palazzo comunale, come accadeva nei seco-

li passati, quando a Gargnano erano 500 le famiglie che vivevano di pesca. Anche allora, però, la preda più ambita era lui: il re carpione.

Bruno Festa
BresciaOggi 05/04/98



Lettere al pepe tra il sindaco
di Gargnano e il vice di Salò,
dopo una visita del violinista
a S.Martino

**Litigano
nel nome
di Ughi**

Roscia e Mongiello
ai ferri corti
per l'Estate musicale

Duello a colpi di raccomandate tra il sindaco di Gargnano, Daniele Roscia, e il vicesindaco di Salò Giuseppe Mongiello. Il celebre violinista Uto Ughi è stato l'involontaria causa del dissidio.

Ughi sta preparando la seconda edizione dell'Estate musicale del Garda, di cui è direttore artistico, e ha colto l'occasione d'una capatina sul lago per scegliere i luoghi dove tenere i concerti di luglio e agosto.

«Abbiamo appreso che il maestro ha visitato la chiesa di San Martino, incontrandosi con don Valerio Scolari, senza che noi ne sapessimo nulla. Diffidiamo Mongiello ad astenersi da simili iniziative - è la minaccia di Roscia, che è anche deputato leghista -. La nostra delegata, Silvia Filippini, non è stata invitata. La invitiamo quindi a concordare correttamente i prossimi accessi e incontri con la signorina Filippini e, comunque, con l'Amministrazione di Gargnano».

E Mongiello (Ppi), di contro: «Di ritorno da una serie di sopralluoghi a Salò, Toscolano Maderno e Riva, Uto Ughi (accompagnato dalla cugina Eugenia Reato, da

Paola Fontecedro, pr dell'Accademia Santa Cecilia di Roma, e dal marito Luigi Bossoni, da Pier Paolo Signorini e dal sottoscritto) ha deciso improvvisamente di visitare la parrocchiale di San Martino, per provarne l'acustica. Don Scolari, colto di sorpresa, ha espresso il rammarico di non poter disporre del tempo necessario per dare una buona accoglienza, preso com'era da un altro impegno fuori territorio. Insomma: l'artista ha voluto entrare in chiesa e il parroco, pur colto da sorpresa, si è dimostrato compiaciuto. Non si nega a nessuno un incontro col Padreterno, anche se l'occasione è uno strumento musicale».

«Io mi sono astenuto dall'impedire a Ughi di entrare - continua Mongiello -: come avrei potuto? Non sono neanche riuscito ad avvertire la Filippini per chiedere il... nulla osta: di solito non porto numeri telefonici compromettenti. Eppoi la signorina Silvia può forse aprire le porte dell'Estate musicale, ma non della chiesa di San Martino, le cui chiavi sono nelle mani del parroco, nè impedire che un desiderio di Ughi venga soddisfatto». Stoccata finale: «Se la collaborazione tra Enti pubblici si manifesta attraverso lettere come quella che lei, Roscia, mi ha mandato, è meglio chiudere ogni rapporto. Raccomandate e diffide su cose inesistenti non promettono nulla di positivo. Sarà bene, invece, che lei mi chieda scusa e subito se vuole che il rapporto ufficiale riprenda serio e costruttivo. Ne vanno di mezzo l'E-

state musicale del Garda e il mio buon nome».

Replica di Gian Aronne Bonomini, assessore alla Cultura di Gargnano: «Prendo atto della ricostruzione dell'accaduto, e ritengo chiuso l'incidente. Non trovo nulla di ridicolo nella vicenda. Mettiamo subito le cose in chiaro (magari andando oltre le righe e, se ciò è avvenuto, me ne rammarico): siamo gelosi del nostro territorio. Veda poi lei se il suo orgoglio ferito vale tanto da compromettere l'Estate musicale, manifestazione corale dovuta al sacrificio e all'impegno anche di tanti gardesani anonimi e uniti».

Quanto a Ughi, «va tenuto al di sopra di queste miserie». Da notare che in passato c'è già stato un battibecco tra Roscia e il maestro, forse risentito per la mancata autorizzazione all'ampliamento della sua casa di Muslone, dove vorrebbe realizzare una sala musicale per accogliere violinisti che intendano perfezionarsi. L'anno scorso il Festival, che coinvolge diverse località, ha richiamato migliaia di persone, con molti stranieri. Le sedi dei concerti non si sono rivelate adatte (il caso di Villa Alba a Gardone Riviera o di piazza Duomo a Salò). Di conseguenza si è chiesta, e ottenuta, l'autorizzazione a utilizzare le chiese più grosse. Non ancora stilato il calendario, all'appello mancano alcuni sponsor, indispensabili dopo la riduzione del contributo da parte del San Paolo di Torino (150 milioni nel '97).

Sergio Zanca
BresciaOggi 05/06/98

GARGNANO
Quest'anno bagnanti, surfisti e
naviganti potranno contare
su di un Terranova

**Axel, bagnino
a quattro zampe**

Il cagnolone ha appena
concluso un corso e diventa
volontario

Sarà un bagnino assolutamente speciale a garantire quest'estate la sicurezza delle acque gargnanesi. Un bagnino a quattro zampe: Axel, un terranova maschio di due anni. Lui e l'istruttore Ulisse D'Alessi, socio dei Volontari del Garda, a partire da domenica e fino alla metà di settembre, pattuglieranno nei giorni festivi la costa gargnanese a bordo di un gommone.

Il servizio, unico nel suo genere sul Garda, sarà inaugurato domenica con una spettacolare manifestazione di salvataggio in acqua.

GARGNANO - Surfisti in difficoltà? Bagnanti in pericolo? Velisti sprovveduti caduti in acqua? Nessun problema. Ci pensa Axel, un bell'esemplare di Terranova che da domenica prossima prenderà servizio lungo il litorale gargnanese come bagnino. Un bagnino particolare, a quattro zampe, ma perfettamente addestrato per operazioni di salvataggio e di recupero in acqua di persone in difficoltà.

Axel ha infatti concluso da qualche giorno uno speciale corso di salvataggio svolto a Sarnico, ed è risultato uno degli allievi più preparati. Il nuovo servizio di soccorso nautico, ideato ed organizzato dall'istruttore di Axel, Ulisse D'Alessi, e quindi approvato dal Gruppo dei Volontari del Garda di cui D'Alessi è socio da tempo, sarà operativo dalla metà di giugno al 13 settembre, in tutte le giornate festive dal-

le 10 alle 18. L'iniziativa prevede la presenza di un'unità di soccorso composta da un gommone veloce adeguatamente attrezzato, da un soccorritore di primo intervento e dall'unità cinofila di salvataggio nautico: il terranova Axel.

Il servizio, che durante l'estate contribuirà a rendere più sicure le affollate acque gargnanesi, sarà collegato al 118. Ad ogni chiamata di emergenza, farà dunque seguito l'attivazione immediata dell'unità di soccorso, l'arrivo sul posto dell'incidente, le operazioni di recupero e soccorso vere e proprie, il riporto veloce a riva di eventuali feriti. La base operativa sarà il lido di Gargnano, dove sarà attraccato un gommone a motore sempre pronto a partire. Si tratta di un servizio di grande rilevanza, dunque, visto il numero di bagnanti che ogni estate affollano le acque gargnanesi e si spingono al largo a bordo di barche, surf e pattini.

Un servizio che interessa tra l'altro un tratto di costa scarsamente sorvegliato, visto che spetta ai carabinieri di Salò o a quelli di Riva del Garda intervenire nell'alto e medio lago.

Intanto per domenica 14 giugno, dalle 15 alle 18 sul lungolago di Gargnano, Ulisse D'Alessi ha organizzato una manifestazione di soccorso nautico con unità cinofile e uomini del Nucleo sommozzatori dei Volontari del Garda. Si esibiranno Axel e Artù, un altro Terranova addestrato per questo genere di interventi. La manifestazione prevede dimostrazioni di salvataggio di persone in difficoltà, recupero di persone con lancio dell'unità cinofila dal gommone e dalla riva, recuperi di persone con barella nautica, recuperi di gommoni in avaria con più persone a bordo e di gommoni rovesciati. Operazioni che Axel sa ormai svolgere con destrezza e competenza.

Simone Bottura
Giornale di Brescia 12/06/98

GARGNANO COM'ERA

Gargnano cent'anni fa si presentava così. Ma poi i tempi sono cambiati; ...ed anche lo "spirito di iniziativa" dei gargnanesi: leggere per credere!

Tipografia della Sentinella

GARGNANO

Gli abitanti di Gargnano e delle numerose frazioni che lo compongono si distinguono per arduo spirito d'iniziativa in ogni ramo di commercio e per singolare fantasia d'ingegno.

A Gargnano fiorisce la Società dei limoni che in momenti di acutissima crisi nell'industria agrumaria riuscì a rendere ancora possibile e produttiva questa difficile industria.

Fu di Gargnano, della frazione di Bogliaco, il Conte Gio. Antonio Bettoni uno dei più gloriosi generali del Regno di Maria Teresa. Della stessa frazione di Bogliaco si distinsero i fratelli Giuseppe e Vincenzo Zuradelli per perspicacia d'ingegno e per larga cultura.

Il primo fu professore di scienze sociali all'Università di Pavia e più volte Rettore Magnifico. Il secondo s'innalzò fra le più belle speranze del seminario pavese fondato da Napoleone I e fu letterato di gusto finissimo. Morirono entrambi oscuramente in Bogliaco. Era pure di questa terra l'a-

bate Badinelli che ebbe fama di valente eloquente sacro oratore e di fine poeta satirico.

Popolazione abit. 4124 (in cento anni siamo diminuiti di 1000 unità n.d.r.) - *Superficie* Kq. 56,74.

Frazioni - Bogliaco, Costa, Muslone, Navazzo, Sasso e Musaga.

Distanze - da Brescia Km. 46, da Salò Km. 16.

La stazione tramviaria (Linea Brescia - Salò) più vicina è a Salò.

La Messaggeria Mazzoldi fa servizio fra Salò e Gargnano in corrispondenza colla tramvia da Brescia.

Ha porto lacuale, e gli uffici postale e telegrafico.

Mercati - Mercoledì dopo l'ottava di Pasqua, a S. Giacomo il 25 luglio, a S. Martino l'11 Nov.

Il Bilancio comunale ultimo porta:

Entrate ord. L. 33125,52 - straordin. L. 3332,80.

Spese obbl. L. 32148,32 - facolt. L. 2860.

Sindaco - Crumi avv. Pompeo.

Assessori - Effettivi: Fiorini Giacomo, Feltrinelli ing. Giuseppe, Bertolotti Giuseppe;

supplenti: Damiani Bortolo.

Consiglieri - Feltrinelli cav. Angelo, De Paolo Pietro, Parisini Arnaldo, Bettoni conte cav. Lodovico, Cipani Francesco, Veronesi Adamo, ferri Antonio, Baccolo Giacomo, Festa Geremia, Scalvini Giacomo, Manzoni Francesco, Fiorini Nicola, Gelmini Pietro.

Segretario - Zanini Giuseppe.

Giudice conciliatore - Avanzini ing. Agostino.

Esattore - Grazioli Luigi resid. in Comune.

Congregazione di Carità - Presidente Parisini Arnaldo.

Congregazione di Carità in Bogliaco - Presidente Cipani Francesco.

Commissaria Bontempi in Bogliaco - Presidente Cantoni don Giuseppe.

Legato Corsetti in Sasso e Musaga - Presidente Fiorini Giacomo fu Andrea.

Scuole elementari maschili fino alla classe V, femminili fino alla classe IV.

Parroci - (Chiesa di Gargnano) Conforti don Lorenzo Arciprete, V.F. (Chiesa di Bogliaco) Cantoni don Giuseppe Arciprete, (Chiesa di Costa)

Tonicelli don Pietro, (Chiesa di Muslone) Odorici don Domenico, (Chiesa di Navazzo) Samuelli don Giulio, (Chiesa di Sasso e Musaga) Benardini don Tomaso.

Sacerdoti - Pulli don Bortolo, Giorgi don Francesco, Elena don Bonomo, Fortini don Leopoldo.

Medici - Costa Costantino, Silvestrelli Achille.

Levatrici - Mazzocconi Pasqua, Butturini Santa.

Veterinari - Rovere Ferdinando.

Farmacisti - Samuelli Mario.

Agrimensori - Comboni Guido, Fortini Nicolò.

Avvocati - Samuelli Ottavio.

Ingegneri - Avanzini Agostino, Feltrinelli Giuseppe.

Notai - Feltrinelli Carlo Antonio.

Ragionieri - Avanzini Giuseppe.

Maestri - Bonelli Giovanni, Bonelli Antonio, Podestà Guglielmo, Zuradelli Francesco, Costardi Rosina, Trotti Maria, Feltrinelli Luigia, Zuradelli Teresina, Caretoni Teresina, Terzi Maria, Boschetti Maria, Carattoni Elvira, Pellegrini Margherita, Pavesi Teodolinda.

Molini - Terzi Bortolo, Zanaglio Giovanni, Cattoni Stefano, Damiani Donato, Scarpari Bortolo, Scarpetta Michele.

Fabbrica mattonelle - Bianchi faustino.

Fabbri - Trotti Battista, Aldrighetti Domenico, terzi Battista, Valenti Gaicomo.

Falegnami - Campetti Francesco, Bertolotti fratelli, Bertolotti Luigi, fratelli Magri, Feltrinelli Angelo.

Calzolari - Fiorini Stefano, Fiorini Vincenzo, Morandi Antonio, Lievi Giacinto, Berretta Edmondo.

Albergo - Cervo di Samuelli Domenico.

Trattorie - Masseroni Elisabetta.

Caffè - Nuovo di Samuelli Riccardo, del Benaco di Tonoli Margherita, del Vapore di Venturini Amelia.

Salumi, cereali e coloniali - Bertolini fratelli, MAssari faustino, Calchera Giuseppe, Braghieri Domenico, Braghieri Francesco, Agnellini fratelli, Cristofolotti Domenico.

Carni bovine - Scotti Giuseppe.

Pane e paste - Agnellini fratelli, Cristofolotti Domenico.

ANNVARIO
GUIDA
DELLA CITTÀ & DELLA PROVINCIA
DI BRESCIA

1898

TIPOGRAFIA DELLA SENTINELLA

SERVIZIO ACCOMPAGNAMENTO A VISITE MEDICHE

Volentieri reclamizziamo una iniziativa promossa dall'Assessorato ai Servizi Sociali. Da qualche tempo è operativo un servizio di accompagnamento ad anziani o persone che hanno difficoltà di spostamento per la effettuazione di visite e controlli presso gli ospedali di Fasano, Salò, Gavardo, Desenzano, Brescia. La mansione verrà svolta dagli obiettori di coscienza in servizio presso il nostro Comune.

Il costo è di lire 300 al chilometro e l'accompagnatore provvede a svolgere, nell'attesa della visita, anche le eventuali pratiche burocratiche. Per usufruire del servizio è necessario preavvisare con qualche giorno di anticipo e compilare, presso l'ufficio preposto, l'apposito modulo indicando la situazione familiare. Per altre informazioni rivolgersi in Comune all'addetta Susanna.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO
L. 25.000



SOSTENITORE CALDO
L. 35.000



SOSTENITORE BOLLENTE
L. 50.000



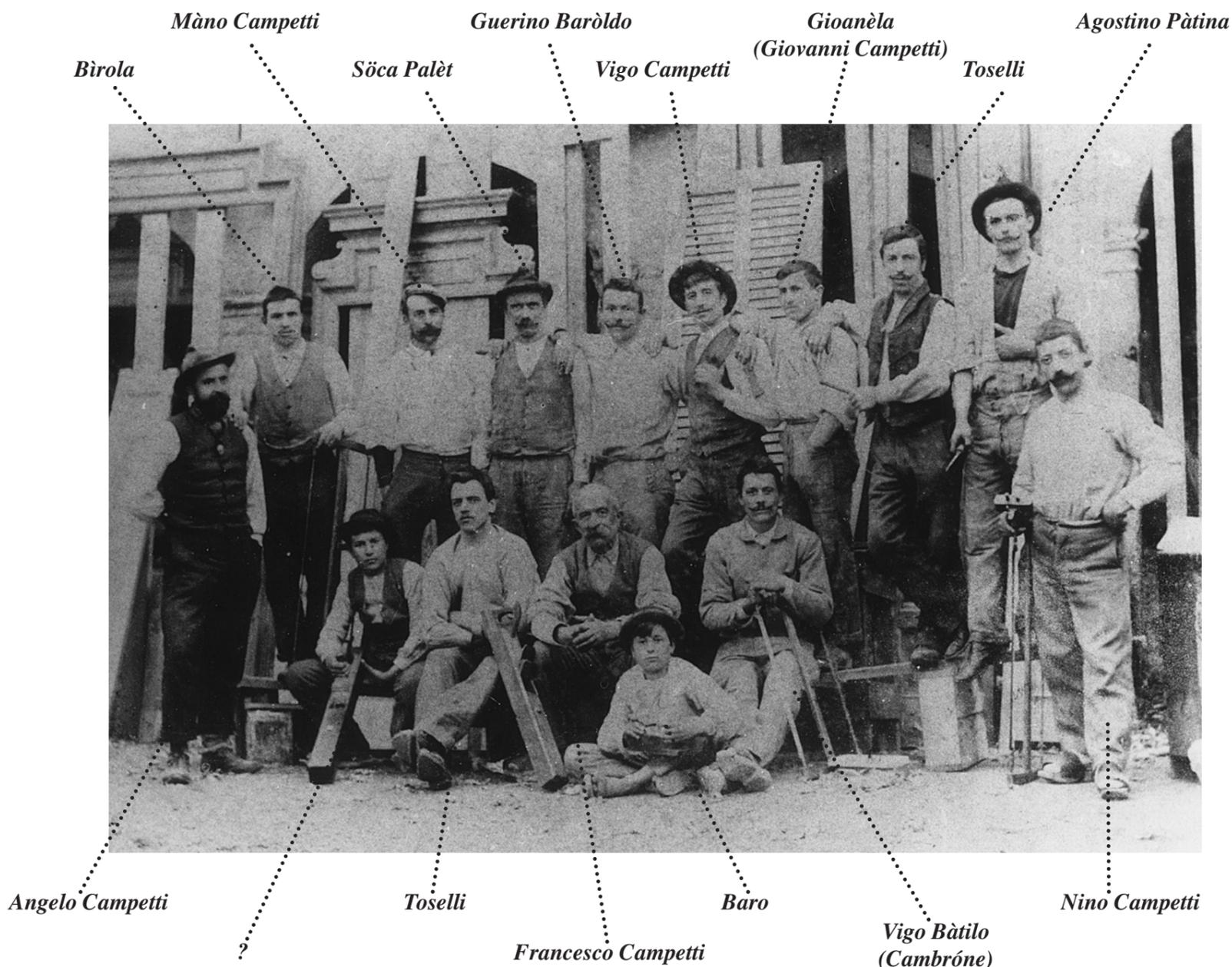
Sottoscrivete l'abbonamento a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

I MARANGU'

Siamo ai primi anni del '900 e tutti i falegnami del paese sono riuniti nel Chiostro di S. Francesco per la costruzione di porte e finestre di un edificio in ristrutturazione a Gargnano. Da informazioni raccolte pare trattarsi del Palazzo di proprietà Bertolini

(adiacente al sagrato della Chiesa di S. Martino) oppure del Palazzo di proprietà Larghi (di fronte all'Università).



TRAR ŞO LE PÖTÈLE

Giacomo Magrograssi

A Gargnano si diceva così. "Trar şo le pötele" era quella manifestazione con la quale la gioventù gargnanese dei tempi relativamente lontani, salutava festosamente il primo di marzo con canti di gioia attorno a grandi fuochi alimentati da fascine seccate di polloni di ulivo. Era dunque l'inno della giovinezza gaia e spensierata che si rinnovava dopo il letargo invernale. La sera del primo marzo, varie compagnie di giovani, salivano sui tetti delle limonaie (che nel periodo erano ancora coperte con *le doe* < assi, ndr >) e si dividevano in due gruppi muniti di enormi imbuti di ferro usati a mo' di megafono e si divertivano a predire i futuri matrimoni secondo una lista preparata in precedenza. Alla distanza di circa 150 metri da un gruppo all'altro, si

svolgeva un dialogo tra le due parti che iniziava così:

1° Gruppo:
*Entrato marzo su questa tè-raaa!!!
Ghè n'a bèla pötèla da maridàreee!*

2° Gruppo chiedeva:
C'èla? Cì no èla?

1° Gruppo rispondeva:
L'èè, l'èè, l'èè (nome, cognome e soprannome dell'aspirante sposa)

2° Gruppo di nuovo chiedeva:
*A chi la daremo?
A chi la daremo?*

1° Gruppo rispondeva:
La daremo! ... La daremo !!! ... (nome cognome e soprannome dell'aspirante sposo)

2° Gruppo commentava con molta enfasi così:

Dàghelaaa!! Dàghelaaa!! l'è a trop, l'è a trop!
E come finale tutto un intercalare di mugugni:
Um, Um, Um, da entrambe le parti.

Questo dialogo continuava per tutta la serata fino ad esaurimento della lista. Per rendere più divertente questa usanza di natura satirica, gli accoppiamenti venivano fatti all'insegna dell'assurdo, accoppiando una bellissima e distinta ragazza da marito di famiglia altolocata con il più brutto anatroccolo e diseredato del paese, ad esempio. Tant'è vero che il giorno seguente partivano spesso delle denunce da parte dell'élite del paese che si sentiva così vilipesa. Questa usanza non finiva con il primo di marzo ma a volte continuava per parecchi giorni, spostandosi continuamen-

te da un luogo all'altro per non incappare nei carabinieri che si erano messi sulle loro tracce. Anche nella zona del Trentino c'era questa tradizione, la chiamavano però "Tratto Marzo". Ho scoperto da alcune ricerche fatte in varie località (allora dominio austriaco) che il 23 aprile 1846 fu emessa un'ordinanza giudiziale che proibiva questo genere di manifestazioni perché lesive della dignità altrui. Nella parte nord del Trentino in località Lavis invece, il pri-

mo marzo, da un'altura antistante, venivano spifferate tutte le storie di amanti e tradimenti che si raccoglievano dai pettegolezzi durante tutto l'anno. In alcuni paesi questa usanza del "Tratto Marzo" viene saltuariamente rispolverata, vedi Pinzolo in Val Rendena e Biacesa in Val di Ledro. Chissà che anche a Gargnano in qualche futuro primo marzo, mettendo l'orecchio fuori dalla finestra, possiate ancora sentire l'eco di alcuni dialoghi, l'eco del Trar şo le pötele.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

**BANCA SAN PAOLO
DI BRESCIA**

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
BEDIZIOLE TURANO VALVESTINO**